

GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 7 pomeridiane di ogni giorno.

Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma sono ufficiali.

Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente:
 In Roma per un anno (all'Ufficio) L. 22 — Sei mesi L. 13 — Tre mesi L. 7 — Provincie Italiane: Un anno L. 28 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta ufficiale a dettaglio Cent. 10 — Arretrato cent. 25.



Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'ufficio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via della Stamperia numero 11 A. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Gli Annunzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziari al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 30.

Roma 24 Gennaio

Parte Ufficiale

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA.

Visto l'articolo 5 della legge 9 giugno 1870, num. 5690;

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze; Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:
Articolo unico. L'interesse dei Buoni del Tesoro, che il Governo è autorizzato ad alienare, è fissato dal 25 luglio corrente al cinque per cento per i Buoni aventi una scadenza da tre a sei mesi, al sei per cento, per quelli aventi una scadenza da sette a nove mesi, ed al sette per cento per quelli aventi una scadenza da dieci a dodici mesi.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 22 luglio 1870.

VITTORIO EMANUELE

Quirino Sella.

Parte non Ufficiale

Tutti i pensionati dello Stato civili e militari e religiosi dimoranti in questa provincia, dal venturo febbraio in avanti, si rivolgeranno ai rispettivi Sindaci per ritirare il certificato d'esistenza in vita che finora veniva rilasciato dai parroci.

I fogli periodici sono pregati a riprodurre il presente comunicato dell'Intendenza di finanza.

La Giunta Municipale di Roma pubblica d'urgenza il seguente Manifesto:

La Giunta Municipale ha ricevuto informazioni che la piena nel fiume nel suo corso superiore si mostra nuovamente minacciosa.

Essa ne dà avviso al pubblico perchè ciascuno possa prendere le precauzioni che la prudenza gli consiglia, mentre la Giunta stessa non ha mancato di prendere tutti i provvedimenti che sono della sua competenza.

Dal Campidoglio 24 gennaio 1871.

Il ff. di Sindaco

Principe Doria

Notizie Italiane

Abbiamo dal Conte Cavour del 23:

È giunta in Torino S. A. R. la principessa Elisabetta, duchessa di Genova, proveniente dalla sua villa di Stresa.

— Il marchese di Montemar ministro plenipotenziario di Spagna presso la Corte d'Italia è giunto ieri in Torino.

— Il cav. Massimiliano Vezzosi, autore del bellissimo *cofanetto album*, offerto dalla cittadinanza torinese a S. M. la Regina di Spagna, ebbe l'onore di essere ricevuto ieri dalla M. S. a Palazzo.

La Regina Maria Vittoria accolse l'esimio artista colla consueta sua affabilità e cortesia, e congratolandosi con lui, disse pur degne parole di lode per tutti gli altri valenti artisti i quali cooperarono nello eseguire così stupendo lavoro.

Dopo di essersi intrattenuta col cavaliere Vezzosi ad esaminare particolarmente, e col più squisito gusto artistico gli svariati e pregevoli lavori dell'elegante cofanetto, a Lei donato dalla diletta sua Torino, la Regina lo accomiata, rinnovandogli le sue congratulazioni ed augurando il migliore avvenire e nuova gloria e grandezza all'arte italiana.

— Leggiamo nell'*Economista d'Italia*:

Nella seduta ordinaria del corrente mese il collegio degli ingegneri ed architetti di Milano ha incaricato una Commissione di redigere il programma per un congresso generale degli ingegneri ed architetti italiani da tenersi nel 1872 in Milano, facendolo coincidere se è possibile colla prossima esposizione nazionale artistica, che si tratta pure di aprire in Milano.

— Scrivono dalla Spezia in data del 20 alla *Gazzetta di Genova*:

Ieri sera gettò l'ancora nel golfo la corazzata *Roma* con bandiera dell'ammiraglio Del Carretto, la quale da 5 giorni navigava lottando con un tempo cattivissimo.

Oggi verso il mezzogiorno entrava nel golfo la corazzata *San Martino*. Essa pure ebbe per più giorni a sostenere l'imperversare del tempo ed al suo approdare, era tanta la furia del vento e delle ondate che spezzò due catene d'ancora e non poté arrestarsi che nel fondo arenile e limaccioso nella parte a greco del golfo ben vicino a terra.

È quantunque la violenta bufera che tutt'oggi rabbiosamente si scatena sul mare e sulla terra facesse a buon diritto temere un qualche disastro, pure il *San Martino* riuscì a levarsi, mediante aiuti dell'arsenale, della falsa posizione in cui si trovava, e senza alcun danno riprese il suo posto in rada.

Il Golfo è gremito di bastimenti di ogni specie che appoggiarono per fuggire un fortunale che farà epoca nei fenomeni meteorologici.

Il piroscafo *Volturmo* riparò nel Porto Santo Stefano.

La corazzata *Messina* arrivò ieri l'altro a Baia vicino a Napoli.

Il giornale *La Spezia* del 19 annunziava che, proveniente da Cartagena, gettarono l'ancora in quel golfo la R. piroscafo *Principe Umberto*, comandata dal cavaliere Burrone di Lercari, ed il R. piroscafo-avviso *Vedetta*, comandato dal cavalier Morino.

— Leggasi nel *Movimento* di Genova:

Coll'intervento dei rappresentanti della Camera di Commercio delle città marittime del regno e dei rappresentanti delle Società di assicurazione marittima mutua, inauguravasi il giorno 18 nella sala del-

la nostra Camera di Commercio, la nuova amministrazione del Registro Italiano per la classificazione dei bastimenti.

— Leggasi nel *Piccolo Giornale* di Bari del 16 corrente:

Gli esperimenti fotometrici del faro di prim'ordine alla punta di S. Cataldo furono fatti nella notte dal 12 al 13 corrente dalla piroscafo *Magenta*; e, sebbene il cielo fosse nuvoloso, l'atmosfera densissima, tratto tratto illuminata da frequenti lampi, ed il mare in tempesta, pure fu veduta alla distanza di più che venticinque miglia geografiche.

Se nel corso degli esperimenti le circostanze meteorologiche fossero state più sfavorevoli; è quasi certo che la luce si sarebbe veduta alla distanza di 33 miglia geografiche, secondo che affermano di averla veduta alcuni marinari nelle tre notti in cui si accese il faro per provare la lampada meccanica.

Leggiamo nella *Gazzetta generale della Germania del Nord* di Berlino del 19:

« Siamo autorizzati a pubblicare quanto segue:

« Il 7 ottobre dello scorso anno il Papa rivolse, mediante l'invio conte di Arnim, a Versailles la domanda se il governo del re, nel caso in cui egli (il Papa) volesse abbandonar Roma, si adopererebbe a Firenze perchè ciò potesse aver luogo convenientemente. Il pensiero della partenza del Papa, osserva la *Gazzetta*, giunse impreveduto al governo reale prussiano, stante la posizione di Sua Santità e le tradizioni della Sede pontificia. Nondimeno esso non oppose verun ostacolo ad adoperarsi presso il regio governo italiano perchè, nel caso in cui si dovesse verificare quella eventualità, il Papa venisse trattato con ogni riguardo, e ne diede comunicazione a Roma. Ecco il testo del relativo telegramma:

« Versailles, 8 ottobre 1870.

« Il cancelliere federale

all'invio conte Di Arnim a Roma.

« Alla prima parte del suo telegramma di ieri rispondo affermativamente, dopo aver presi gli ordini di S. M. il re. Verrà tosto inviata telegraficamente a Firenze l'intercessione domandata.

« Firmato Di Bismark. »

« Versailles, 8 ottobre 1870.

« Il cancelliere federale all'invio conte Brassier a Firenze.

« Il cardinale Antonelli ha chiesto al regio inviato se il Papa, nel caso in cui volesse abbandonar Roma, potesse contare sull'appoggio di Sua Maestà perchè venisse lasciato partire senza ostacoli ed in forma conveniente. S. M. il Re mi ha ordinato di rispondere affermativamente a questa domanda. La prefata Maestà Sua è convinta che il Governo italiano rispetterà in tutte le circostanze la libertà e la dignità del Papa, quand'anche il Papa, contro ogni aspettativa, avesse intenzione di trasferire altrove la sua residenza. Il Re incarica V. E. di manifestare questa speranza. S. M. il Re non ritiene che la Confederazione del Nord abbia il dovere di ingerirsi senza necessità negli affari politici di altri paesi; crede però di essere obbligato verso i Tedeschi della Germania del Nord a procurare che venga mantenuta

la dignità e l'indipendenza del capo supremo della Chiesa cattolica.

« Firm. De Bismark.

« A questo telegramma, soggiunge la *Gazzetta*, venne risposto immediatamente dal Governo italiano, che non poteva esservi alcun dubbio sulla sua intenzione di serbare intatta la dignità e l'indipendenza del Papa. »

Notizie Estere

Scrivono da Madrid alla *Gazzetta d'Italia*:

L'amministrazione della ferrovia del Nord ebbe già avviso di tenere, il 24 corrente, preparato il treno reale per il viaggio di S. M. il Re ad Irun. Avendo però il cattivo tempo ritardato la partenza della regina Maria Vittoria dall'Italia, questo viaggio è naturalmente prorogato.

Ad accompagnare S. M. il Re ad Irun furono designati, oltre i ministri Martos e Ruiz Zorrilla, due commissioni, una di ex-deputati costituenti e l'altra di generali.

Fanno parte della prima i signori: Olozaga (D. Sebastiano), Monteo Rios, Echegaray, Silvela, Merelo, Ruiz Gomez e Delgado (D. Justo). Compongono la seconda i signori: marchese del Duero, Alaminos, Milans e Serrano Bedoya.

Della casa militare del Re formano parte del corteggio reale il primo aiutante di campo, generale Zavala, non che gli aiutanti di campo e gli ufficiali di ordinanza che S. M. destinerà.

Nell'andare ad Irun, S. M. il Re passerà, come già vi scrissi, una notte in Burgos; ma nel ritorno a Madrid colla sua augusta famiglia, le LL. MM. dormiranno una notte a Vittoria e un'altra a Valladolid.

— Il *Fanfulla* del 23 ha i seguenti suoi particolari telegrammi:

Londra 21. — La Conferenza non solleva la questione della pace.

Berlino 21. — Una nuova sortita della guarnigione di Parigi è stata respinta.

Bordeaux 21. Il bombardamento di Parigi assume proporzioni spaventevoli. Molti edifici pubblici sono distrutti, il Panteon ed il sobborgo Saint-Germain soffersero moltissimo.

— Il re di Prussia indirizzò il seguente proclama al popolo tedesco:

Noi, Guglielmo, per la grazia di Dio re di Prussia, annunziamo quanto segue: Dopo che i principi e le città libere tedesche c'indirizzarono il loro voto unanime affinché, ristabilendo l'impero germanico, noi ristaurassimo ed assumessimo le dignità imperiali, rimaste giacenti da 60 anni, e dopo che nella costituzione della Confederazione germanica sono prevedute le corrispondenti disposizioni, noi notificammo coll'atto presente che noi consideriamo come dovere verso la patria intera l'obbedire a quest'invito dei principi e delle città libere tedesche alleati, e di accettare la dignità imperiale. In conformità a ciò, noi ed i nostri successori nella Corona di Prussia porteremo d'ora innanzi il titolo d'imperatore in tutte le nostre relazioni ed affari dell'impero germanico, e speriamo in Dio che sarà dato alla nazione tedesca, a conferma dell'antica sua magnificenza, procurare alla patria un prospero avvenire. Noi assumiamo la dignità imperiale colla coscienza del dovere di difendere con fedeltà tedesca i diritti dell'impero e dei suoi membri, di tutelare la pace, di mantenere l'indipendenza della Germania e di rinvigorire la forza del paese. Noi l'accettiamo colla speranza che sarà dato al popolo tedesco di godere il premio dei combattimenti sostenuti con calore e con tanta spontaneità di sacrifici con una pace duratura ed entro a confini, i quali assicureranno alla patria contro nuovi attacchi della Francia la sicurezza, ond'era priva da secoli.

A noi poi ed ai nostri successori nella Corona imperiale, voglia Iddio concedere d'essere sempre aumentatori dell'impero germanico, non in conquiste guerresche, ma nelle opere della pace sul campo del benessere, della libertà e della moralizzazione nazionale.

— Dalla *Gazzetta Ticinese*: Da Porrentruy, 15 gennaio.

Oggi dalle ore 11 sino alle 6 della sera vivissimo cannoneggiamento e fucilate nei dintorni di Montbeliard. Sembra che i francesi siano rimasti in vantaggio, perchè i tedeschi alla sera sgombrarono Croix e Delle, e si ritirarono totalmente dai nostri confini. La forza principale dei francesi, detta di 150,000 uomini, è sulla linea Champlitte-Dampierre-Vesout.

Il combattimento del 14 a Croix fu di lieve importanza.

Da Mulhouse, 13 gennaio, si scrive esservi arrivati la sera precedente molti carri di feriti del combattimento di Viller-Sexel. Erano feriti leggermente, in tutto 500 a 600 uomini sopra 60 carri. I bavaresi, che li conducevano, dissero essere dessi gli avanzi di due battaglioni. Un ufficiale giunse a dire che la perdita dei tedeschi a Viller-Sexel fu di 4000 uomini. Il 13 tutti i feriti in istato di sostenere il viaggio dovevano partire da Mulhouse per la ferrovia.

— I giornali esteri hanno i seguenti dispacci: *Berlino*, 17 gennaio. — Lo *Staatsanzeiger* constata che il Municipio di Versailles desiste dalla sua opposizione circa l'approvvigionamento in seguito all'arresto del sindaco e di tre consiglieri municipali; 50,000 franchi di multa sono stati già pagati.

Il corrispondente di Versailles della *National Zeitung* annunzia grandi combattimenti sotto Parigi respinti con successo dai Bavaresi. Si aspetta una gran sortita dei Parigini, dei quali soltanto la minorità possidente desidera la pace.

La *Kreuz Zeitung* avverte le potenze neutrali mediatrici di non lasciarsi trascinare a falsi passi, che potrebbero dare ai Francesi la speranza d'un appoggio. I neutri devono mostrare alla Francia l'inutilità di una più lunga resistenza, e la necessità dopo una guerra infelice di fare dei sacrifici necessari tanto per la sicurezza della Germania quanto per la pace del mondo intero. Ogni tentativo di mediazione che non avesse questo fine sarebbe inutile.

Tutti i ministri hanno diramato circolari ai rispettivi capi sezione per far entrare nei battaglioni di guarnigione tutti gli impiegati che sono obbligati al servizio militare e che sono adatti al grado di ufficiale, giacchè v'è gran mancanza di ufficiali nei battaglioni di guarnigione.

— Un telegramma del 15 da Versailles ai giornali inglesi dice che il forte Issy è rovinato. Nel forte Montrouge fu aperta la breccia; vi si vede oltre fino alla cinta della città. Mentre il generale Moltke tornava dall'ispezione delle batterie, scoppiò una granata presso la sua carrozza e la coprì di terra.

Berna 19, ore 12 meridiane. — Ieri i Tedeschi hanno preso Abbeville, che andò in fiamme. Sembra che abbia luogo la ritirata dei Francesi.

Ore 12. 40. — Il generale Herzog ha chiamato a Basilea parte dello stato generale. — I Francesi sono in ritirata su tutti i punti del confine. Masse di fuggiaschi francesi arrivano a Damvant.

— Leggiamo nella *Neue freie Presse*: Il corrispondente del *Daily News* scrive dal quartiere generale sassone che sarebbe già giunto l'ordine, come poco prima della capitolazione di Metz, di dare un'altra destinazione alle truppe assediati. L'invio di Manteuffel all'ovest dev'essere considerato come emanante da questo nuovo ordine. Il generale avrà per compito principale di assoggettare la città di Lione, e tutta la parte sud-ovest della Francia. Il quartier generale del Re rimarrà a Versailles anche dopo la capitolazione di Parigi. Per la guarnigione della capitale sono destinati i Sassoni, Bavaresi, Wurtembergesi, Meclemburghesi, le divisioni della *Ladwehr*, e forse anche la Guardia reale. Il principe ereditario di Sassonia riceverà il comando in capo del primo esercito che è presentemente sotto gli ordini di Goeben, ed a questo esercito saranno aggiunte altre truppe per terminare la guerra nel nord.

Berlino 19. Oggi sono passati per Berlino tre convogli, ciascuno con 2200 prigionieri e 20 soldati di scorta. Un laboratorio a Moabit incominciò, col'opera di donne e di ragazze, la fabbricazione di cinque milioni di patroni per fucili ad ago. I delegati municipali votarono un indirizzo di fedeltà all'Imperatore, che sarà portato a Versailles da una Deputazione.

— Si legge nella *Neue Freie Presse* di Vienna: Il comandante di Belfort, colonnello Deufort, se-

condo scrive il *Corriere del Basso Reno*, ha fatto fucilare il 1.º dell'anno il comandante del forte delle Barres. Il giorno prima era stata trovata una lettera, uscita dal quartiere generale prussiano, e vi si lesse come nella notte di san Silvestro il forte delle Barres doveva essere sorpreso dai prussiani col consenso del comandante francese. Il comandante fu subito preso e costretto a fare i convenuti segnali al nemico. Furono in un subito presi tutti i provvedimenti per accogliere il nemico, il quale, appena comparso, fu accolto da una grandine di proiettili, che gli cagionò gravi perdite e lo obbligò a ritirarsi.

— L'*International* apprende che la regina Maria Pia di Portogallo scrisse a suo fratello Amedeo I per annunziargli la sua intenzione di recarsi a Madrid subito dopo l'arrivo della regina di Spagna.

— Togliamo dalla *Gazzetta di Venezia*: Finora il bombardamento di Parigi ha colpito i seguenti circondari:

Il 4.º coi quartieri di Saint-Merry, St Gervais, l'Arsenal, Notre-Dame; il 5.º coi quartieri di St. Victor, Jardin des Plantes, Val-de-Grâce, Sorbonne; il 6.º coi quartieri di Monnaie, Odéon, Notre Dame des Champs, St. Germain de Près; il 7.º coi quartieri di St. Thomas d'Aquin, Invalides, Ecole Militaire, Gros-Cailloù; il 14.º coi quartieri di Mont-Parناسse, La Santé, Petit Montrouge, La Plaisance; il 15.º coi quartieri di St. Lambert, Necker, Grenelle, Javel e il 16.º coi quartieri di Auteil, La Muette, Porte Dauphine, Les Bassins.

— Scrivono al *Monitore prussiano* da Versailles in data del 13:

Diverse notizie, che qui si conobbero a mezzo dei giornali di Parigi, non lasciano alcun dubbio sull'eccellente portata dell'artiglieria prussiana. Quantunque, soltanto in casi isolati siano state adoperate elevazioni finora fuor di uso, e soltanto momentaneamente in alcuni punti delle nostre batterie sieno state adoperate cariche più forti delle regolari, le osservazioni da noi fatte e le indicazioni dei giornali francesi mostrano che i nostri proiettili hanno già fatto estesi danni nella città interna. Sono specialmente annoverati come punti colpiti dai nostri proiettili la chiesa di S. Sulpizio ch'è a 1600 passi al di là del palazzo del Lussemburgo, e le case di alcune strade situate ancora più addentro. Dopo questi successi si può considerare come abbastanza sicuro che si potrà prescindere dal prendere d'assalto i tre forti meridionali.

Come lo mostra un semplice sguardo sulle carte speciali, le distanze sono tali, che una formale occupazione delle opere esteriori non apparisce più come condizione assolutamente necessaria del bombardamento di Parigi. Infatti, dal momento in cui la distruzione dei forti sia progredita sì oltre da rendere impossibile al nemico di servirsi di essi per appostarvi i suoi cannoni o per ricoverarvi la sua fanteria, l'artiglieria tedesca sarà in grado di progredire fin presso i forti, ed in quella posizione essa potrà calcolare con certezza di poter comprendere nella cerchia de' suoi colpi anche le parti più interne della città (i dintorni della chiesa di Notre-Dame e del *Palais de Justice*). Oramai da ciò risulta che la meta principale del nostro combattimento d'artiglieria devono essere i tre forti meridionali. Ma ad ognuno che giudichi imparzialmente, è certo che qui si tratta d'un'impresa artiglieristica, che non può essere compiuta in pochi giorni. Infatti il compito da adempersi comprende non solo la distruzione di opere murate poderose, in gran parte sotterranee, ma inoltre la distruzione di estesi lavori di terra, i quali, secondo che insegna l'esperienza, oppongono una resistenza molto maggiore delle opere murate alla forza penetrante dei proiettili. Secondo le dichiarazioni degli artiglieri impiegati nell'assedio, i locali interni delle casematte dei forti, e specialmente quelle d'Issy e Vanves, sono gravemente danneggiate per esservi penetrate le nostre granate. Tuttavia quei forti non furono ancora sgombrati completamente dalle loro guarnigioni. Da Issy, per esempio, partirono anche oggi colpi isolati, che non provievanoramai più dall'artiglieria d'assedio, ma da cannoni da campo. Siccome da ambedue quelle opere fortificate non vengono più da vari giorni scagliati proiet-

ti di grosso calibro, si debbono considerare come disarmate le batterie propriamente dette, risultato, che deve certo accogliersi con soddisfazione.

Riesce pure di soddisfazione che le perdite durante il 7. e l'8 giorno del bombardamento (11 e 12 gennaio) rimasero ancora al di sotto della media dei giorni precedenti. L'11, il rapporto della giornata annunciava: 1 ufficiale e 2 soldati morti, 1 ufficiale e 2 soldati feriti gravemente, 1 soldato leggermente. L'ufficiale ucciso è il tenente in seconda di Reitzenstein, il gravemente ferito è il tenente di Rottenburg. Il 12 la perdita totale fu 2 morti, 1 gravemente ferito, 6 feriti leggermente. Nei giornali francesi le perdite nemiche vengono indicate come *très considérables*. Per ora ci mancano in proposito dati numerici precisi; però la circostanza che quel Governo non indichi alcuna cifra, accenna già che devono essere sensibili.

Lo stato nel quale si trova il nostro materiale d'artiglieria dopo un bombardamento mai interrotto di 9 giorni, nulla lascia a desiderare. Nessuna delle nostre batterie ha dovuto nemmeno momentaneamente sospendere il fuoco. Un solo cannone fu smontato, avendone una granata nemica colpito la bocca; un secondo fu danneggiato, ma non notevolmente. Non devesi però disconoscere che le condizioni meteorologiche furono sinora preponderantemente sfavorevoli al combattimento d'artiglieria. Le ore del mattino sono quasi sempre nebbiose; prima del mezzogiorno il tempo si schiarisce, ma già prima delle 3 dal fondo della valle della Senna si alza la nebbia, per lo più con tale celerità che basta una mezz'ora per nascondere completamente la cinta ed i forti. Una circostanza, che non può mai essere apprezzata abbastanza, è quella che le nostre batterie si trovano in posizioni, alla cui distanza le artiglierie francesi sono da lungo tempo più o meno esercitate; mentre i Francesi, per la vasta estensione della loro linea di difesa, godono il vantaggio di poter cangiare spesso e rapidamente le loro posizioni. Essi approfitterebbero più di frequente di questo vantaggio che loro offre la posizione, se la violenza del loro fuoco, dopo il principio del bombardamento, non si fosse piuttosto diminuita che rinforzata. Secondo un calcolo approssimativo, l'intensità del fuoco delle artiglierie tedesche è per lo meno doppia di quelle francesi. Perfino il Monte Valeriano, che fino ad ora non fu attaccato dalle nostre artiglierie, mostra minore attività di prima. Ieri l'altro fu fatta, fuori da esso, come alcuni giorni fa, una ricognizione verso St. Germain, mentre una batteria da campo sparava in quella direzione contro i nostri avamposti. Bastarono pochi colpi d'una batteria da campo prussiana per far tacere il cannoneggiamento del nemico.

— Da una Corrispondenza particolare dell'*Opinione* per pallon volante togliamo quanto segue:

Parigi 8 gennaio. — Il bombardamento continua. Gli è soprattutto sul sud di Parigi e sul nord-est che caddero le granate. In fin dei conti abbiamo avuto qualche disgrazia individuale, qualche vittima inoffensiva, la cui morte peserà crudelmente sulla coscienza della Prussia, non fu colpito alcuno dei difensori nei forti e sui bastioni. Noi siamo convinti che questo bombardamento non eserciterà alcuna influenza sulla resa della città. Ci si annunzia, è vero, un principio di trincee a qualche distanza, ma è poco probabile che possano condurre a qualche risultato.

Le granate cadute sui punti più vicini al centro di Parigi colpirono la via *du Bac* a circa 20 metri dal *quai* della Senna, sulla riva sinistra.

Doveva aver luogo una sortita, ma, sia a caso, sia per tradimento, si seppe ieri che i prussiani erano radunati in forza considerevole a Chatillon, sul punto che si voleva assalire. Fu dunque necessario di mutare il piano, ma il combattimento sarà stato solamente ritardato, e forse prima che vi giunga questa mia, il telegrafo vi avrà annunziato che ha avuto luogo.

Del resto quand'anche il governo volesse evitare il combattimento, non lo potrebbe, poichè la stampa è unanime nel chiedere che si faccia un'energia sortita. Tutte le diversità fra i giornali moderati e gli esaltati, si è che gli uni vogliono rovesciare il governo e gli altri soltanto stimolarlo, ma tutti vo-

gliono una disperata difesa. È dunque interamente falso ciò che dice la Prussia, che sia il nostro governo quello che vuol costringere la popolazione alla difesa. Anzi avviene il contrario; è la popolazione che giudica poco energico il governo.

Il signor Delescluze, *maire* del 19 circondario, ha data la propria dimissione; egli avea proposto ai suoi colleghi di dichiarare decaduto il governo, ma non trovò appoggio.

Il governo ha pubblicato nel *Journal officiel* una confutazione degli argomenti addotti dal signor di Bismark per giustificare gli arresti di alcuni personaggi ragguardevoli nei nostri dipartimenti.

Continuiamo ad essere privi di notizie delle provincie; il freddo e il cattivo tempo impediscono l'arrivo dei piccioni.

Per quanto si dice, la guardia nazionale mobilitata si troverà in prima linea nella sortita che dovrà aver luogo fra qualche giorno.

— Ecco il dispaccio ufficiale del gen. Bourbaki sull'attacco infruttuoso diretto contro Héricourt:

Generale Bourbaki al ministro della guerra.

17 gennaio.

Ho fatto eseguire un attacco generale dell'esercito nemico da Montbéliard sino al monte Vandois, cercando di far passare la Lisaine, a Bétencourt, Ausserelle, Héricourt, e d'impadronirmi di St-Valbert. Ho tentato di far operare dalla mia ala sinistra un movimento girante destinato a facilitare l'operazione.

Le truppe che ne erano incaricate furono esse stesse minacciate ed attaccate sui loro fianchi. Esse non hanno potuto far altro che mantenersi sulle loro posizioni.

Noi abbiamo avuto davanti a noi un nemico numeroso munito di una formidabile artiglieria; gli erano stati inviati rinforzi da tutte le parti.

Egli ha potuto, grazie a queste condizioni favorevoli, all'importanza delle posizioni che egli occupava, ed agli ostacoli esistenti al nostro arrivo o creati dopo da lui, resistere a tutti i nostri sforzi, ma egli ha subite perdite serie.

Non essendo riuscito il 15 gennaio, ho fatto ricominciare la lotta il 17, cioè durante tre giorni. Sfortunatamente il rinnovarsi dei nostri tentativi non ha prodotto altro risultato, malgrado il vigore col quale furono eseguiti.

Il nemico tuttavia ha creduto prudente di tenersi in una costante difensiva.

Il tempo è pessimo. I nostri convogli ci seguono difficilmente. Oltre alle perdite cagionate dal fuoco del nemico, il freddo, la neve ed il bivacco in queste condizioni eccezionali hanno cagionato grandi sofferenze.

Ritornerei domani nelle posizioni che occupava prima della battaglia per approvvigionarmi più facilmente di viveri e munizioni.

V'indirizzerò al più presto possibile un rapporto sui combattimenti di Villersexel e di Arcy e sui fatti che sono avvenuti nelle tre giornate di lotta del 1° esercito contro le posizioni di Héricourt.

Vi domanderò di accordare delle ricompense che giudicherete ben meritate dal valore e dall'energia di quelli che vi proporrò.

Per copia conforme: *Laurier*

— I giornali esteri recano i seguenti telegrammi:

Bordeaux 20. — Si ha da Brest la notizia che il generale Chanzy ha piantato il suo quartier generale a Vitre con 24 batterie da campo, dove giunsero anche Gambetta e Laurier. I fogli legittimisti chiedono l'abolizione dell'esilio dei Borboni e degli Orleans.

Londra 20. — Il 12 corrente sono partiti da Nuova York sei piroscafi americani. Favre arriverà qui il 23 corrente onde prendere parte alla Conferenza per la questione del Mar Nero senza passare per Versailles.

Berlino 20. — Il *Monitor* raspinge i rimproveri pel bombardamento di Parigi. Dice che il Sindaco di Seves pregò indarno Trochu perchè cessasse il bombardamento di Seves; il bombardamento di Parigi tende più ad un effetto morale che ad una distruzione materiale. Fino al 14 gennaio furono get-

tate nella città 1800 granate, delle quali 800 caddero nelle vicinanze del Pantheon. Secondo la *National Zeitung*, a Parigi di truppe valide non ci sono che 27 reggimenti di linea e la guardia mobile; invece la guardia nazionale è affatto inservibile. Dame tedesche di Baltimora spedirono a Moltke una spada d'oro d'onore.

Offerte pervenute e raccolte nell'ufficio della Direzione a favore de' danneggiati dall'inondazione.

Duodecimo Elenco

Somma degli Elenchi antecedenti	Lire 3873 20
Municipio di Tivoli e sua popolazione	» 332 50
Municipio di S. Polo e sua popolazione	» 148 15
Municipio di Castel Madama	» 92 50
Municipio di Monticelli	» 69 75
Municipio di Casape	» 85 —
Municipio di Vicovaro	» 40 75
Municipio di S. Gregorio	» 23 70
Municipio di Sambuci	» 21 50
Municipio di Ciciliano	» 12 —
Enrichetta Maria Lady Stanley of Alderley	» 125 —

Totale Lire 4774 05

Rettificazione

Nell'Elenco delle offerte raccolte a favore dei danneggiati del 16 gennaio num. 115 il nome *Alberti Zecchi* - leggasi, Alberto Zevi, lire 20.

Dispacci Telegrafici

(Agenzia Stefani)

VERSAILLES 21. (ufficiale) — Dinanzi a Parigi le nostre perdite il giorno 19 sono di 400 uomini. Quelle del nemico sono così forti che domandò un armistizio di 48 ore.

Furono fatti 500 prigionieri.

Fecersi presso St. Quentin 9,000 prigionieri non feriti e oltre 200 feriti vennero trovati nella Città, oltre questi sonvi feriti dei dintorni e morti, cosicché le perdite francesi ascendono certamente oltre a 15,000 uomini.

VERSAILLES 20. (ritardato) — Il conte d'Herison fu spedito da Trochu presso il Principe Ereditario per domandargli un armistizio di 48 ore per sotterrare i morti. Fugli risposto che gli avamposti come nei combattimenti anteriori porrebbero d'accordo per trasportare i feriti in luogo sicuro. L'offerta d'armistizio non potrebbe accordarsi che soltanto quando venisse fatta per iscritto.

RAVENNA 23. — Iersera vi fu una forte scossa di terremoto. Sono caduti alcuni cammini. Altre piccole scosse si avvertirono durante la notte.

BERLINO 22. — Alla domanda di Favre per avere un salvacondotto onde recarsi a Londra, Bismark aveva risposto che eragli impossibile di spedire un tal documento non potendo entrare in negoziati ufficiali col governo primachè sia riconosciuto dalla Nazione.

Il comandante degli avamposti avrebbe permesso a Favre di passare le linee senza molestarlo. Ora questo mezzo riesce impossibile. La dichiarazione di Favre, che l'invito alla conferenza sia il riconoscimento del Governo, impedisce a Bismark di accordargli il chiesto permesso. Havvi inoltre questione di sapere se sia opportuno che Favre abbandoni Parigi in un momento così critico, privandosi della possibilità di concorrere ad uno scioglimento la di cui responsabilità cade pure sopra di esso.

BERLINO 22 — Il bombardamento contro il forte di St. Denis continua con successo.

Oggi il forte non rispose.

La colonna volante disperse i mobili sulla Mosa. Nella scorsa notte furono aperte le trincee contro Perches nella linea di Danjoutin fino a Perouse.

MADRID 23 — Il Re sottoscrisse 25,000 franchi in favore degli inondati delle provincie Romanç, Logrono, Navarra e Sarragona.

L'*Imparcial* dice che il Governo invitò la fregata francese *Herminie* ad abbandonare le acque spagnuole ma essa continua ad incrociare il largo.

Il Capitano generale Izquierd fu nominato Capitano generale delle Isole Filippine.

FIRENZE 23 — Senato del Regno — Discussione pel trasferimento della Sede del Governo.

Audiffredi dichiarasi favorevole al progetto.
Linati dice che andando a Roma il governo violò patti e trattati.

Lanza e il relatore Scialoja protestano altamente contro l'erronea asserzione di Linati; dicono che andando a Roma il governo appagò le aspirazioni nazionali.

Camera dei Deputati — Discussione sulle garanzie del Papa.

Toscanelli parla contro il progetto.

Delzio parla in favore e non appoggia alcune parti.

MARSIGLIA 23 — Rendita francese 50 75; Italiana 54 20; Prestito nazionale 412 50; Spagnuolo 29 14; Turco 41 12; Lombarde 230; Romane 130.

VIENNA 23. — Mobiliare 251 90; Lombarde 185 90; Austriache 378 50; Banca Nazionale 726 50; Cambio su Londra 124 25, Rendita Austriaca 67 60;

BORDEAUX 23. — Un pallone partito da Parigi 20, reca:

Le vittime del bombardamento fino al 18 sono 86 morti, 215 feriti. Leffo fu nominato governatore di Parigi in assenza di Trochu che comanda le operazioni militari.

Il Journal officiel del 19, contiene un proclama del governo incoraggiante il governo alla resistenza.

Un dispaccio datato da Monte Valeriano 18, ore 10 e mezzo del mattino dice: L'ala destra, comandante Ducrot, sosteneva un grande combattimento verso Juncera.

Un rapporto militare ufficiale, di venerdì ore 2 del mattino dice: La giornata cominciò felicemente ed ebbe il risultato che potevamo sperare; il nemico che fu sorpreso nel mattino colla rapidità della nostra impresa, convergeva verso il finire del giorno sopra noi enormi masse d'artiglieria e d'infanteria di riserva. Verso le ore 3 la nostra sinistra fu attaccata vivamente e ripiegò. Verso notte era possibile un altro attacco offensivo, ma sopraggiunta la notte e il fuoco nemico continuando violentemente, le nostre colonne dovettero ritirarsi dalle alture che avevano occupato nel mattino. Il migliore spirito non cessò d'animare le guardie nazionali, e le truppe che fecero prova di coraggio e d'energia in una lotta lunga ed accanita. Ignoransi le nostre perdite. Sappiamo dai prigionieri che le perdite del nemico sono molto forti.

LISIEUX 22. — Il nemico attaccò Bernay e dopo una lotta di 4 ore fu respinto.

Le guardie nazionali si sono condotte benissimo. Attendesi domani un nuovo attacco.

LILLA 22 — Chambery è bombardata da un'ora.

DIGIONE 22. (sera) — Dopo una notte di sorprese continue, il nemico ci attaccò nuovamente stamane, ma fu respinto su tutta la linea inseguendolo con slancio. I garibaldini e i mobili rivaleggiarono d'ardore. L'effetto della nostra artiglieria fu terribile. Parecchi cannoni dei nemici furono smontati. Le posizioni di Paix e Hauteville furono prese ai prussiani. Garibaldi rientrò a Digione fra le acclamazioni di un'immensa folla.

I prussiani nella fuga precipitosa abbandonarono i feriti e l'ambulanza.

Annunziansi alcuni atti inauditi di crudeltà commessi dai prussiani. Ad Hautville massacrarono 9 medici, malgrado la loro insegna. Venne aperta su ciò un inchiesta.

BERLINO 23 — La Gazzetta della Croce annunzia che in seguito al rifiuto di Bismark, Favre indirizzò alle autorità militari per avere un salvocondotto, che gli fu rimesso senza conseguenze politiche.

CARLSRUHE 23 — Il Re di Prussia indirizzò al Granduca una lettera ringraziandolo della fiducia dimostrategli colla domanda indirizzatagli in nome dei Principi delle città libere della Germania per fargli accettare la corona di imperatore.

Il Re dice che crede suo dovere verso la patria di accettarla non per accrescere la sua potenza, ma nella ferma intenzione di proteggere fedelmente tutti i diritti della Germania che, riconquistata la sua posizione fra le Nazioni, non aspira al di là delle sue frontiere che al commercio coi popoli basato sul reciproco rispetto della propria indipendenza. Dopo il compimento vittorioso della guerra in cui fummo impegnati da un attacco ingiusto e dopo aver assicurate le nostre frontiere contro la Francia, l'impero tedesco sarà l'impero della pace, ove il popolo tedesco troverà ciò che cercava da secoli.

LILLA 21 — In un discorso Gambetta espresse la sua fiducia in Faidherbe.

La nostra prolungata resistenza, dice egli, deve finalmente riuscire.

LONDRA 21 — L'Observer dice che la Regina aprirà personalmente il parlamento.

Il Times dice che il bombardamento di Parigi continuò ieri con grande intensità senza risultati apparenti.

I francesi continuano oggi a rimanere con grandi forze fuori di Parigi.

Il Telegraph dice che nella sortita del 19 i francesi avanzarono un miglio da Montretout.

BERLINO 23. — Austriache 206 7/8; lombarde 100 3/4; mobiliare 136 7/8; rendita italiana 54 7/8; Tabacchi 88 1/2.

Chiusura della Borsa di Firenze

24 Gennaio

Rendita italiana	57 40 57 37
Napoleoni d'oro	21 02 21 01
Londra	26 30 26 26
Marsiglia	— — — —
Prestito nazionale	81 — 80 90
Obbl. Tabacchi	471 — 469 —
Azioni Tabacchi	680 — 678 —
Banca nazionale	2410 — — —
Azioni meridionali	327 50 327 25
Buoni meridionali	176 — 431 —
Obbligazioni meridionali	— — 430 —
Obbl. Eccles	78 80 78 70

GAETANO DE FRANCESCHI gerente.

BANCA DEL PICCOLO COMMERCIO

Gaetano Barbosi e C.

Si riunì nei giorni 15 e 22 del corrente mese di gennaio la commissione di sorveglianza presso la banca suenunciata; e venne ad essa presentato dalla direzione il bilancio dell'anno 1870. La commissione approvando il bilancio stesso, e mentre si propone di rassegnare una relazione intorno all'assemblea generale degli azionisti, per averne a norma dello statuto definitiva sanzione: rende frattanto noto che dall'esercizio suddetto 1870 si ebbero utili per la somma di Lire 45,218. 62. Onde n'è seguito che ogni azione liberata, oltre agl'interessi stabiliti dal contratto sociale al 5 0/0, ha diritto altresì ad un dividendo del 3 0/0 esigibile dopo la definitiva approvazione del bilancio.

(firmato) Bernardo Tantongo Vice Presidente della Commissione di sorveglianza Ernesto Bacchetti Segretario.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 40, 64 SUL LIVELLO DEL MARE

Condensazione della notte 23^{ore} = 751^{mm}; 27^{ore} 730^{mm}, 80; 2^{ore} 256; 1° R = 1° 25 Cent.; 1° C 0° 80 R.

DATA	ORA	Barometro in millimetri ridotto a 0° e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità		Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor.		Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE Pieggi in 24 ore 6 mm. 0.
				relativa	assoluta		massimo	minimo		
24 Gennaio	7 antimeridiano	763.5	6.2	73	5.28	0 Coperto			E.	2
	mezzi	62.7	9.7	84	7.63	0 Pieve	+ 10.2 C.	+ 8.1 R.	SE.	17
	3 pomeridiano	762.2	11.0	87	9.97	0 Pieve	+ 6.0 C.	+ 4.8 R.	SE.	16
	5 pomeridiano	760.8	10.2	80	7.39	0 Tutto coperto			S.	3

ANNUNZI GIUDIZIARI

Eccmo Trib. di Cam. di Roma
Ad ist. del sig. Giuseppe Capotondi negoz. dom. via del Governo Vecchio 39 rapp. dal proc. Felice Onesti.

Si cita il sig. Bernardo Sarvitti per affissione ed incognita attesa l'incognita condanna a pag. L. 720 all'ist. dovute come in atti, rila. ciandosi a tale off. ogni opp. ordine esecut. reale, e personale, con la cassella Commerciale, con la cond. alle spese.

Li 21 genn. 1871 affissa a forma di legge.

Francesco Secchi curs.
Felice Onesti proc.

Avv. Pizzi Giusticente
Ad istanza di Modesto Pettì possid. dom. via del Pozzetto n. 108 rapp. da Pietro Paparozzi Proc.

Si cita Luigi Claudili per affissione per incognita dimora, a comparire dopo 3 giorni, per la consegna di L. 268. 48 somma sequestrata, e condanna alle spese, et al d'ercato ec.

Li 23 gennaio 1871 affissa copia a senso di legge.

Tommaso Borti curs.
Pietro Paparozzi proc.

VENDITA GIUDIZIARIA

Secundo Experimento

Con sentenza emanata dall'Eccmo Trib. civ. di Viterbo il 2 Marzo 1868 venne ordinata la vendita giudiziale dell'inf. fondi oppignorati ad istanza della Ditta Alessandro Piazza Amati di Roma rappta dal sig. Sabatino Amati negoz. quivi dom. et elettivamente in Celleri presso il sig. Andrea Piemartini, ed in Viterbo presso il di lui proc. sig. Francesco Tiraberra.

Sotto il giorno 16 dicembre 1869, nella Cancelleria del sudd. Trib. prot. d'Aprano 1857 n. 711 fu fatta la produzione del Capitolato per la vendita suddotta, dello estratto autentico delle iscrizioni ipotecarie, e del certificato necessario, e fu ripotuta la perizia redatta dal sig. Enrico Calandrelli ingegnere esercente in Viterbo, già da questi esibita e depositata nella Cancelleria stessa sotto il giorno 2 settembre 1868.

Si previene pertanto il Pubblico, che nel giorno 7 febbraio 1871 alle ore 10 ant. nella sala del palazzo Comunale di Viterbo si procederà ad istanza della sig. Maria Grazia Perla vedova Patrizi in Cairoli, e per ogni ec. di lei marito Giovanni Cairoli po sidenti domi in Roma, ed elettivamente in Celleri presso il sig. Andrea Piemartini, ed in Viterbo presso il sott. di loro Procuratore e nella qualifica di ere-

ditori iscritti alla vendita giudiziale dei ridetti fondi tutti posti e situati nella terra e territorio di Celleri consistenti:

1. Terreno prativo sito nel territorio di Celleri, in contrada la Chiesa di S. Niccola gravato della servitù di pascolo a favore della popolazione di Celleri dal 1 ottobre al 15 marzo e dal 24 giugno al 29 settembre, e dell'annua corrisposta alla Castellania di Celleri di mezzo di stajo di grano della qualità superficiale di m. q. 5000, pari a tav. cens. 5 60, segnato in catasto col n. di mappa 58, conf. coi beni di Andrea Piemartini, Giulio Olimpieri, eredi Radichetti, il fosso, salvi ecc. valutato dal Perito giudiziale L. 181. 75. 5.

2. Altro terreno prativo, sito ove sopra, detto il Prativo della quantità superficiale di m. q. 5 29 pari a tav. cens. 3. 529 segnato in mappa col n. 73, conf. coi beni di Francesco Balestrieri, Camillo Rossetti, Pietro Rossetti, eredi Mazzarigi, Castellania di Celleri, strada, salvi ecc. gravato degli stessi pesi del precedente, valutato come sopra L. 83.

3. Altro terreno di qualità vignato e cannetato contrada la Fontana dell'Oppio della quantità superficiale m. q. 4965. 75 pari a tav. cens. 4 90 segnato in mappa col n. 534, 539 conf. i beni degli eredi Biasi, eredi Olimpieri, Felice Lanni, il fosso dell'Oppio, salvi ecc. valutato come sopra L. 465. 45.

4. Terreno prativo posto in contrada Cerro Alto della quantità superf. m. q. 2552 50 pari a tav. cens. 2,58 distinto in

mappa col n. 1220 conf. i beni di Biagio Bizzarri, Gio. Cruciani, fratelli Cordeschi, Comune di Celleri, salvi ecc. valutato come sopra L. 110. 08.

5. Altro terreno seminativo nudo sito ove sopra contr. le Gorghe della quantità superficiale m. q. 511 75 pari a tav. cens. 0,51 segnato in mappa col n. 390 conf. i beni di Vincenzo Oriandi, Vincenzo Datagliani, il fosso della Fontana, lo stradello vicinale, salvi ecc. valutato come sopra L. 40. 75.

6. Una stalla in contr. la Cavisala civ. n. 532 segnata in mappa col n. 87 sub. 4 conf. i beni di Vincenzo Branconi, Eufrosina ved. Bizzarri, strada, salvi ecc. valutato come sopra L. 209.

7. Magazzino piantereno contradi il Poggio composto di tre ambienti o distinto in mappa col n. 273 sub. 1 conf. i beni degli eredi Orti, Beneficio Falandi, detta Via, salvi ecc. valutato come sopra L. 375.

8. Una cantina sita in contr. via della Fontana n. civ. 729 contigua all'altra di sopra descritta, segnata in mappa col n. 38 sub. 1 conf. i beni Morelli det. via salvi ecc. con soprapposto Tinello in materia tufacea, valutata come sopra L. 225.

Il prezzo sul quale si aprirà l'incanto sarà quello rilevato come sopra dal Perito giudiziale, come pure verrà eseguito quanto viene disposto dal vigente Regolamento legislativo o giudiziario.
(Giuseppe Dott. Cassani proc.)